

# «Freud, genio senza mistero»

## **l'inconscio alla prova/3**

**Giancarlo Cesana:**  
«La sua intelligenza era vinta da una idea positivista dove l'uomo è un prodotto delle leggi biologiche»

DI MARINA CORRADI

«**E**ra un genio. Ha influenzato il nostro tempo più di qualsiasi altro. La sua è stata una rivoluzione culturale che ha introdotto questioni mai considerate in precedenza. E oggi, di Freud resta moltissimo, per quanto volgarizzato. Rimane l'intuizione dell'esplorazione dell'inconscio, e l'idea, gigantesca, che nulla è casuale. Il problema però è che per Freud tutto il comportamento umano è sovradeterminato da antecedenti di carattere psicologico - e oggi potremmo aggiungere genetico - e dunque eliminando la casualità egli elimina anche la libertà dell'uomo. Ed è questa negazione della libertà il lascito alla fine più forte, o negativo».

Cosa resta di Freud, a 150 anni dalla nascita? Per Giancarlo Cesana, medico e psicologo, leader di Comunione e Liberazione, resta un'impronta profondissima che ha plasmato il Novecento. Ma ascoltando Cesana pare di cogliere una sorta di conflitto nei suoi confronti, come un essere diviso fra l'ammirazione per la genialità delle intuizioni freudiane, e l'inevitabile scontro di un cristiano con una teoria che al fondo, dice Cesana, nega la libertà: «L'uomo di Freud è governato dalle sue pulsioni, da un meccanismo psicologico che è alla fine riducibile a meccanismo biologico: dunque non è libero».

**L'idea di dissezionare la coscienza non era un procedimento di sapo-**

**re positivista?**

«Freud era un neopositivista che, nell'ipotesi di partenza, pretendeva di costruire una psicologia scientifica. Tuttavia, la sua genialità ha finito nel tempo col tirare fuori anche le osservazioni opposte alla sua stessa ipotesi iniziale».

**Cioè, di fronte alla realtà osservata nell'uomo ha ammesso la sua non riducibilità a "oggetto" di classificazioni scientifiche?**

«Di fronte alla realtà non è stato cieco, e ha riconosciuto che l'uomo non è misurabile. Ha avuto anzi il coraggio di addentrarsi nell'analisi della psiche, accettando la sua misteriosità. Però Freud non ha mai rinunciato alla sua pretesa di una psicologia scientifica, e infatti per lui tutto è legato e determinato da antecedenti psichici».

**Sembra quasi che Freud veda qualcosa che non può ammettere pienamente, figlio com'è della cultura positivista.**

«Nel suo pensiero ci sono molti aspetti dimenticati, e fra questi proprio i più critici della sua teoria, che pure lui stesso ha introdotto. Per esempio nell'analisi dell'istinto di morte, cioè della distruttività, emerge la consapevolezza che la salvezza non viene dall'interno dell'uomo. Freud rinvia la positività ultima a qualcosa che è fuori da noi: perché il principio del piacere, se non si esaurisce nel narcisismo, deve completarsi necessariamente in qualcosa di altro da noi. E a un certo punto Freud arriva anche a affermare esplicitamente che la salvezza viene senz'altro da fuori dell'uomo. Del resto, quando dice che l'analisi dovrebbe essere "interminabile", da un lato asserisce una pretesa risolutiva dell'analisi sulla problematica psicologica, ma dall'altro riconosce di avere iniziato una ricerca infinita, avendo percepito la misteriosità del terreno in cui si è avventurato».

**È buono o cattivo al fondo l'uomo, secondo Freud?**

«Non è un rousseauviano. Per lui l'uomo è buono ed è cattivo, in quanto soggetto a *eros* e *thanatos*. Freud è colui che ha osservato l'istinto di morte anche nei bambini, che ha distrutto il mito dell'innocenza infantile».

**Quanto l'eredità freudiana ha influito sull'avvento del permissivismo nell'educazione?**

«La vulgata di Freud ha certamente vo».

a che fare col permissivismo, e con l'idea che si debbano liberare gli istinti repressi dalla società. Ma il suo pensiero autentico non è questo. Egli affermava che la formazione di un Super Io adeguato è un fattore di sanità, e dunque la repressione è fattore di sviluppo. La nevrosi, nel suo pensiero, è il risultato della mancata repressione dell'innamoramento del bambino per la madre - quindi, quella repressione è necessaria. Certamente Freud non era un permissivista».

**E quale è stato invece il peso di Freud, che definiva la religione nevrosi ossessiva, nella secolarizzazione dell'Occidente?**

«Il suo attacco alla religione rientra nell'opzione positivista: la religiosità è sublimazione che non riguarda il mondo reale. L'influenza sulla secolarizzazione è grandissima, più di quella del marxismo, perché qui il materialismo è portato a livello di esperienza individuale. E l'urto formidabile col cristianesimo è, oltre che nel problema della libertà, nel sopprimere la coscienza del mistero e la necessità di aderirvi».

**Anche la rivoluzione sessuale rientra fra i portati della psicoanalisi?**

«Su di questa ha avuto un'influenza fortissima: il ricondurre tutto l'agire umano al principio del piacere e la sovradeterminazione della libido su ogni altra spinta ha dato alla sessualità un peso inusitato».

**In positivo, Freud cosa ci ha insegnato?**

«Personalmente giudico molto importante il suo avere definito il disturbo mentale come una patologia dell'istinto, intendendo per istinto l'aspetto psicologico della biologia. Il collegamento della malattia mentale con un'alterazione della sfera istintiva salvaguarda, in contrasto col resto della teoria freudiana, la misteriosità della libertà umana. Se il disturbo mentale è legato a un disordine della istintività è insomma paragonabile a una malattia organica, a un mal di fegato; ma, come il malato organico, il nevrotico continua a essere libero. Ancora più importante però in Freud è l'aver indicato il legame profondo fra l'attrazione che l'uomo prova per la realtà, e la conoscenza. La conoscenza, dunque, come fatto affetti-

**La relazione intensa che si crea reciprocamente fra terapeuta e paziente non era anch'essa qualcosa di inedito?**

«Il processo di transfert e controtransfert descrive molto bene la dinamica del rapporto fra gli uomini. È interessante che il procedimento analitico si fondi sull'aspetto affettivo, in modo del resto paragonabile all'educazione. Melanie Klein sosteneva addirittura che per affrontare il problema di un bambino autistico occorre un *maternage*, un ridiventare "mamma" del paziente. La dinamica affettiva del transfert riproduce un aspetto centrale dei rapporti umani».

**Cosa ne è oggi della pratica terapeutica della psicoanalisi?**

«Gli psicoterapeuti attuano spesso una psicoanalisi volgarizzata e portata in superficie: più un'analisi dell'Io che dell'inconscio, perché è più comodo, e più veloce. Una sorta di psicoanalisi annacquata ha invaso tutte le psicoterapie, sconfinando in campi in cui non c'entra niente. L'educazione stessa è diventata una forma di psicologia, e per questo non funziona. Non si riferisce più alla libertà di chi viene educato, non cerca un'adesione al vero, ma tende a

convincere a comportarsi nel modo più socialmente conveniente. Oggi si crede, inoltre, di poter risolvere anche il problema del dolore con la psicologia. Si mandano terapeuti a chi ha appena subito un lutto, come se ogni perdita fosse aggiustabile con un trattamento, o una pillola. Ma il dolore ha a che fare con la questione della libertà. Il dolore dell'uomo, è l'uomo che non sa a cosa aderire per essere felice. E questo, non lo risolverà nessuna psicoanalisi».

## LE INIZIATIVE

**Doppio sogno con Schnitzler, che rivoluzione: due mostre**

Si è inaugurata presso la sede del Forum austriaco di cultura a Roma, la mostra «Freud e Schnitzler: dall'interpretazione dei sogni a doppio sogno», ideata in occasione del 150esimo anniversario dalla nascita di Sigmund Freud dal gruppo artistico «I Diagonali», composto da Bruno Aller, Aldo Bertolini, Marisa Facchinetti. La mostra romana resterà aperta al pubblico nello spazio di viale Buozzi da oggi al 28 aprile e quindi verrà ripresa dal 22 maggio al 9 giugno. Il progetto espositivo si propone di indagare la relazione culturale esistente fra la scienza del padre della psicoanalisi e la narrativa psicologica dello scrittore viennese. Per l'anniversario della nascita di Freud, inoltre, la casa editrice Bollati Boringhieri organizza a Torino dal 6 maggio, alla Cavallerizza Reale, la mostra fotografica «La rivoluzione di Sigmund Freud»; dal 6 maggio al Cinema Massimo/Museo nazionale del Cinema la rassegna «Psicoanalisi e cinema»; dal 7 maggio alla Fiera del Libro «Un'intervista impossibile. Edoardo Sanguineti intervista Sigmund Freud (Paolo Bonacelli)».